

COMUNE di FOGGIA

**Progetto definitivo
per la realizzazione
di un Parco Eolico
progetto " Stella "**

COMMITTENTE

DESE S.r.l.

**PROGETTO
DEFINITIVO**

COMUNE: FOGGIA LOCALITA': "Stella - Vulgano"

MOPR - Sintesi storico archeologica

ELABORATO

MOPR

Scala:

Data:
Feb '24

Rev:
01

Codifica:
DL/FG/PTO/EL_MOPR

Progettazione:



Via Mario Forcella, 14 - 71121 FOGGIA

Tecnico incaricato:



Nostoi srl
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

DESE Srl - SABAP-FG
Puglia - FG – Foggia e Manfredonia

SABAP-FG_2024_00042-NST
Parco Eolico denominato "STELLA" della potenza complessiva nominale a regime di 31,5MW composto da 7 aerogeneratori, nei comuni di Foggia e di Manfredonia



OPERA LINEARE - A RETE
impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

*Funzionario responsabile: Pian, Donatella - Responsabile della VI Arch: Nòstoi srl-Liseno, Maria Grazia
Compilatore: Nòstoi srl - Data della relazione: 2024/02/01*

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO



Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

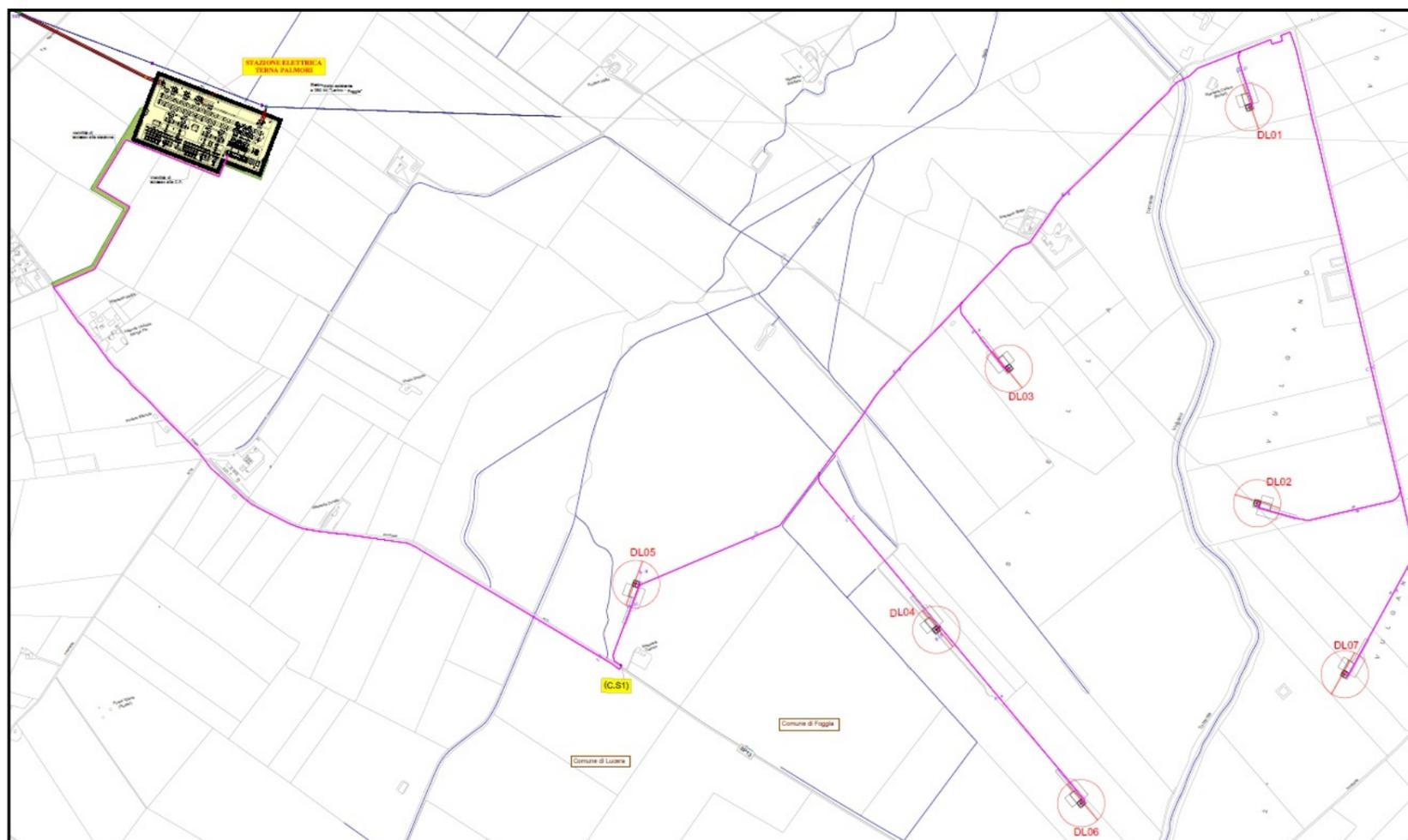
L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati, il portale VIR, il Catalogo dei Beni Culturali e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti.

È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e l'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, al fine di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte.

PREMESSA

Il progetto prevede l'installazione di 7 aerogeneratori da 4,50 MW l'uno e la realizzazione delle relative opere accessorie civili ed impiantistiche. La soluzione di connessione prevede la centrale venga collegata in antenna a 36 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) a 380/150/36 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea 380 kV "Foggia – San Severo".

Gli aerogeneratori che verranno impiegati sono del tipo Sinovel SL 4.5/156 – 4.5 MW caratterizzati da diametro di 156 m, con torri tubolari di 100m di altezza al mozzo, per la cui colorazione saranno previste vernici non riflettenti di colore grigio/bianco. Il parco verrà realizzato per conto della DESE S.r.l., (società con sede in Via Mario Forcella n.14 - FOGGIA), ed è costituita da n. 7 turbine eoliche che verranno installate in agro di Foggia, località "Stella" al Fg. cat. N. 21 p.lle 67, 306 e 266 e al Fg. cat. N. 22 p.lle 33, 152, 264 e 266, ad una quota media variabile dai 56 ai 64m slm.



Il layout del parco eolico su planimetria CTR

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area oggetto della presente indagine costituisce uno dei settori pedemontani della Capitanata, l'attuale provincia di Foggia (Fig. 1). Tra le varie subregioni della Puglia è quella che presenta la maggiore diversificazione paesaggistica. Tre sono i riferimenti geografici principali: lo sperone roccioso del Gargano, la fascia pianeggiante del Tavoliere ed il Subappennino Daunio, che ne costituisce la cornice occidentale.

Il Tavoliere costituisce con i suoi 3000 Km² la più ampia pianura dell'Italia peninsulare ed è la subregione pugliese di formazione geologica più recente, risultato della formazione di sedimentazioni di origine marina e continentale formatesi alla fine del Cenozoico e proseguita durante il Quaternario. Ad Ovest, a contatto con il Subappennino dauno, vi è una fascia di colline con un'altitudine intorno ai 300/400 m s.l.m., degradanti verso una zona di terrazzi marini incisi dal tracciato dei corsi d'acqua per lo più a regime torrentizio.

I suoli sono uniformi, scuri e complessi dal punto di vista pedologico, risultato del rimaneggiamento delle sabbie e delle argille del Quaternario. Essi sono in prevalenza di natura calcarea, anche se non mancano suoli sabbiosi e silicei, e presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico tanto da essere definiti "stepposi", non tanto a causa dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area e dello sfruttamento del suolo che ha comportato una progressiva riduzione del manto vegetale, soprattutto a seguito delle trasformazioni dovute alle riforme agrarie del secolo scorso.

L'humus presenta uno spessore medio di ca. un metro e separa in genere la superficie dallo strato calcareo sottostante c.d. crusta, in alcune zone emergente in superficie e riscontrabile a qualsiasi altitudine, di notevole importanza ai fini degli studi archeologici poiché conserva le tracce delle antiche coltivazioni e contestualmente non costituisce un problema per la crescita delle piante con radici poco profonde, essendo piuttosto friabile e consentendo pertanto le colture arboree, siano esse viti in trincea che olivi in buche.

I corsi d'acqua nascono dagli Appennini dauni, ad un'altitudine intorno ai 1000 m; si tratta per lo più di fiumi e torrenti di piccole dimensioni e portata limitata ed irregolare, che hanno scavato nel tempo valli molto ampie e a fondo piatto, con scarpate nettamente definite, riempite da depositi alluvionali con suoli pesanti, mentre quelli degli interfluvii sono leggeri e di facile lavorazione (Fig. 2). Di particolare importanza il torrente Celone, con un percorso di ca. 60 Km., che partendo dalla sorgente sul monte Cornacchia, attraversa i territori comunali di Troia, Lucera e Foggia. Geologicamente fa parte di una fossa con sedimenti di età plio-pleistocenica, alla base della quale vi sono accumuli di origine marina dovuti al fenomeno di ingressione.

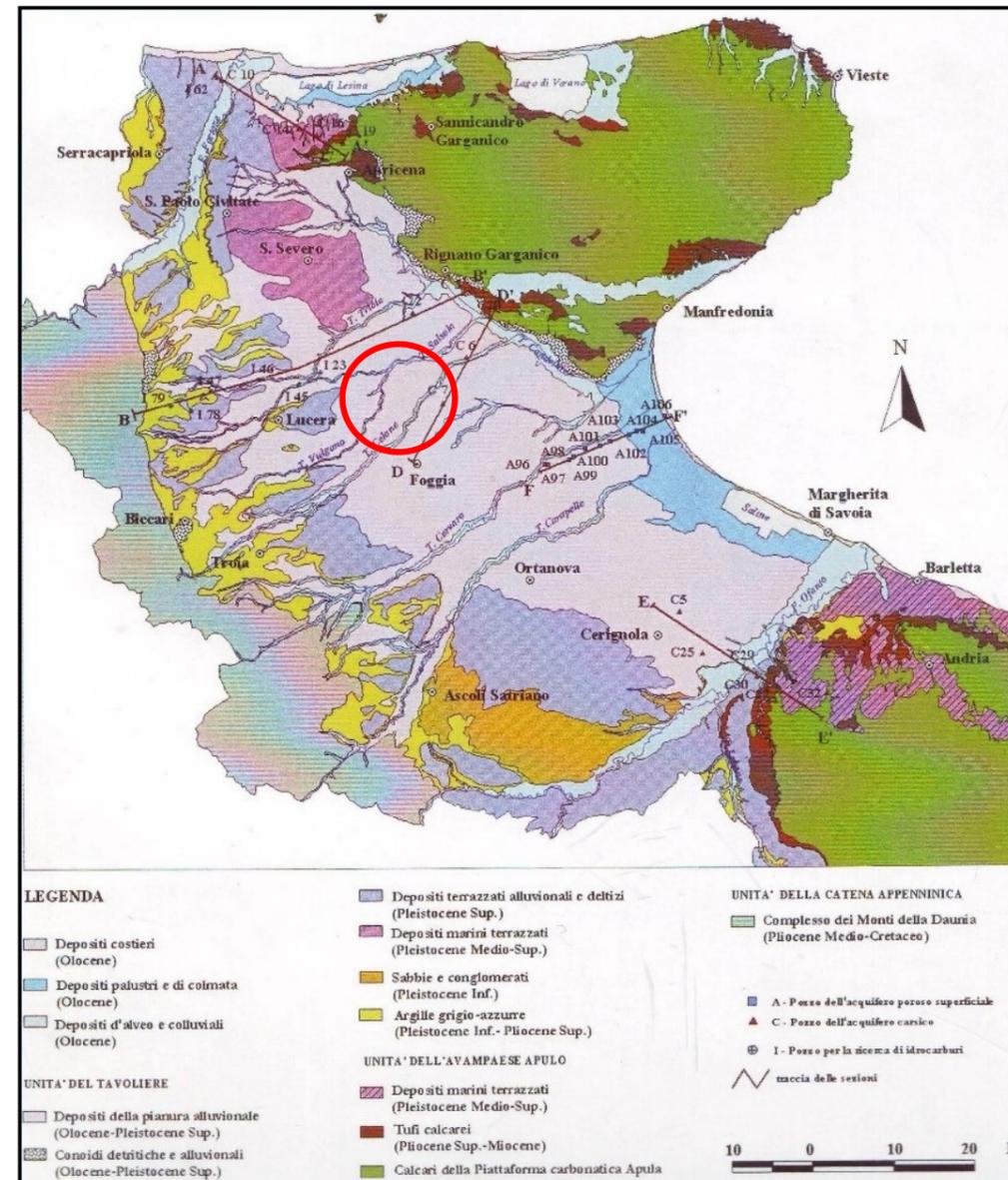


Fig. 1 - Carta geolitologica della Puglia Settentrionale

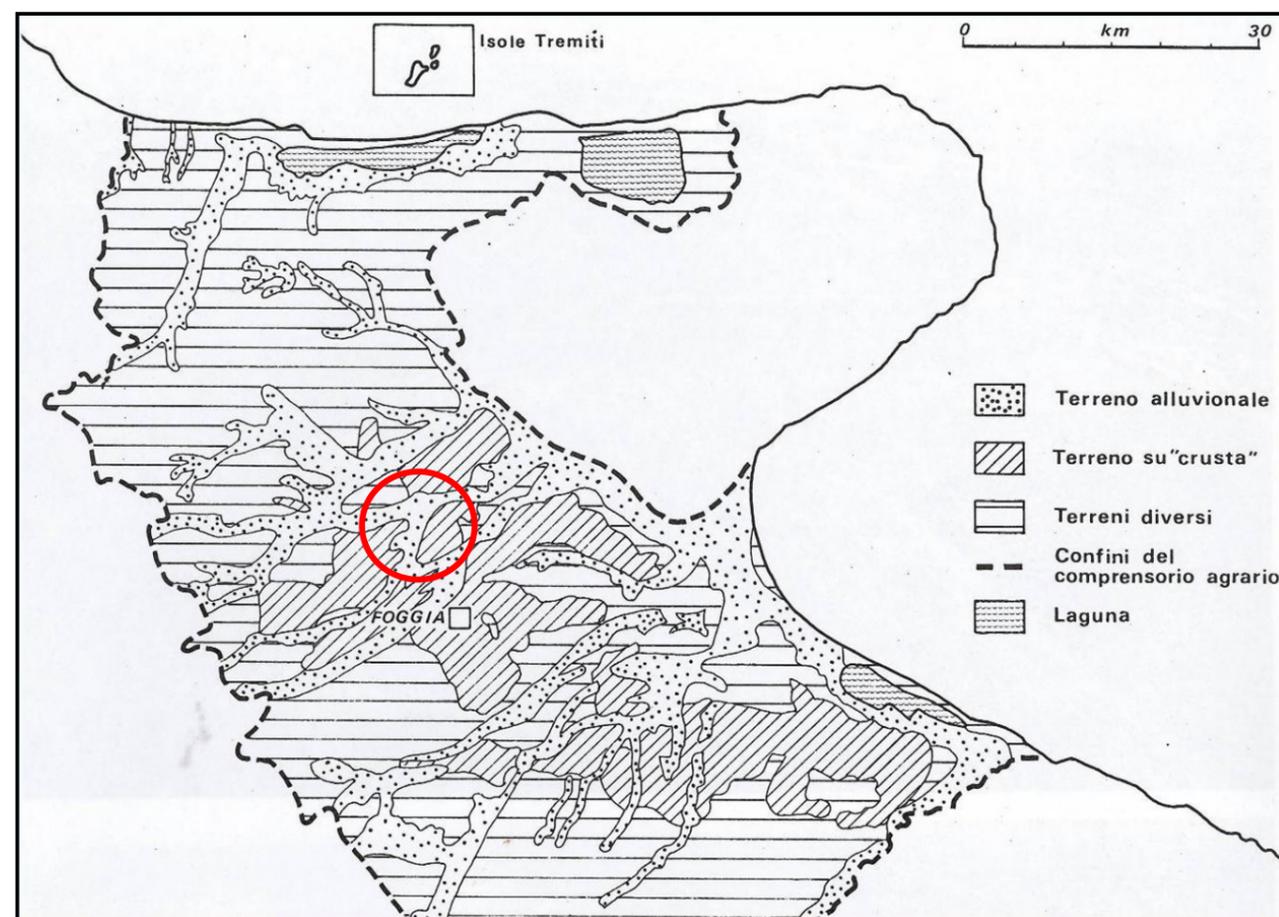
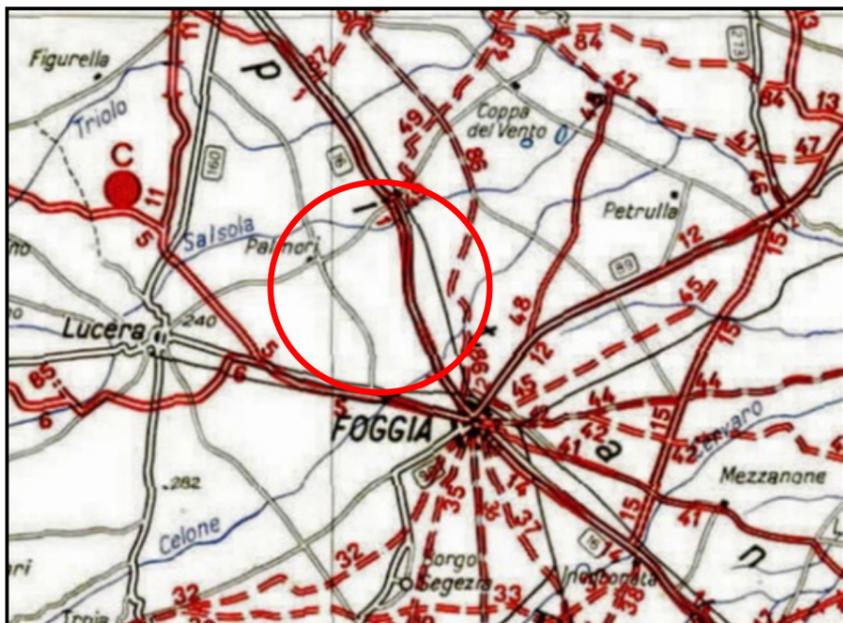


Fig. 2 - Tipologia dei terreni del Tavoliere (da Tinè, 1983)

Il fondo delle valli fluviali, che profondamente incidono l'area, è costituito da una coltre alluvionale, prevalentemente sabbiosa, con livelli di ciottolame siliceo minuto. Nella zona sud-orientale dominano terre sabbiose silicee, di colore scuro, molto ricche di azoto. Sono queste le zone meno adatte allo sfruttamento agricolo, anche se nell'antichità non si rinunciò a tentarne l'impiego in funzione agricola come dimostra la serie di anomalie interpretabili come fosse e trincee per alberi e viti rilevabili in foto aerea. Attualmente, la vegetazione spontanea è molto ridotta tanto che conserva l'1% di superficie boschiva. Non diversamente, come attestano le analisi palinologiche, doveva essere già in età romana quando, tuttavia, vi era una diffusa presenza di pini. I rilievi spianati che formano il Tavoliere sono separati da valli molto ampie, sproporzionate ai corsi d'acqua che le solcano. I numerosi canali e torrenti a regime stagionale hanno ben scarso potere di trasporto: le sabbie ed il materiale si depositano lungo una fascia molto stretta lungo l'alveo ed hanno un limitato spessore. Non molto diversamente doveva essere già intorno alla metà dell'Olocene. Preziose risorse d'acqua sono, invece, le falde freatiche che vengono sfruttate tramite la costruzione di pozzi.



A partire dal II millennio a.C. la pastorizia e la transumanza con la graduale affermazione della cultura appenninica, diedero avvio ad un importante processo culturale, sociale ed economico che dalle montagne dell'Abruzzo penetrò nelle pianure del Tavoliere delle Puglie, attraverso lo spostamento stagionale di greggi e uomini. Con la romanizzazione i percorsi del nomadismo pastorale che utilizzavano le vie di comunicazioni naturali furono regolamentati attraverso la Lex agrariae epigraphica (111 a.C.) e la Lex Iulia de re pecuaria (46 a.C.). Il sistema dei tratturi utilizzato dalla transumanza delle greggi venne così controllato politicamente ed economicamente attraverso stazioni di pedaggio (tabernae mansiones). Abbandonato in epoca medioevale perché le vie di comunicazione risultavano poco sicure, fu poi Federico II a sottoporre il settore della pastorizia alla Mena delle Pecore di Puglia fino a quando il Tavoliere divenne territorio feudale con la conquista di Napoli nel 1442 da parte di Alfonso d'Aragona, il quale istituì, nel 1447, la Dogana delle Pecore, sviluppando un'ampia rete di tratturi, tratturelli e bracci in direzione Sud-Nord. Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. I tratturelli e i bracci facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta; avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi. Nel 1806 con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l'istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali. In relazione alla rete dei tratturi di età moderna, inseriti nel catalogo relativo alla Rete Tratturale nel PPTR Regione Puglia e riportati nella Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi, l'impianto in progetto si colloca ad ovest rispetto al Regio Tratturo Aquila-Foggia n.1 (Fig. 3).

Fig. 3 - Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi_stralcio.

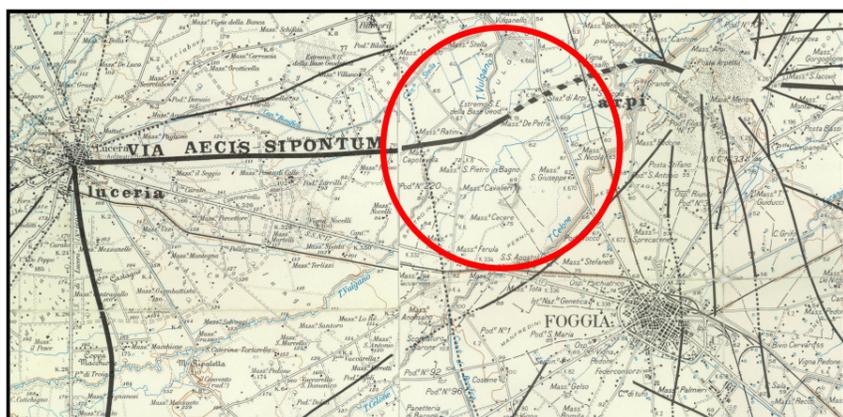


Fig. 4 - Carta della viabilità (Alvisi 1970)_stralcio

Il territorio indagato è interessato dalla presenza di un fascio di vie provenienti principalmente dal centro di Arpi (Figg. 4-5). Oltre ad una serie piuttosto serrata di strade secondarie di difficile inquadramento cronologico provenienti sia da nord, quale la via che connetteva Arpi a Teanum Apulum, che da sud, senza dubbio uno degli assi stradali più importanti di cui il centro arpano disponeva fu la via Benevento-Siponto, collegata alla via Traiana e realizzata verosimilmente nel corso del IV secolo su percorsi preesistenti: la strada fu sistemata con ogni probabilità per porre in connessione le aree appenniniche e quelle pianeggianti interne con le arterie viarie litoranee che servivano anche lo scalo sipontino, divenuto in età tardoantica uno dei porti più importanti dell'Apulia tardoantica per la commercializzazione del grano. Dall'Appia Traiana, all'altezza di Aecae si staccava un tracciato secondario che metteva in comunicazione Lucera con Arpi e con Siponto.

Il territorio dell'antica colonia di Lucera non è stato oggetto di indagini approfondite, solo nell'ultimo decennio sono stati effettuati scavi stratigrafici e ricognizioni nella valle del Celone che hanno apportato una serie di nuovi ed interessanti dati. L'attività di ricognizione aerea condotta da J. Bradford, ripresa ed analizzata da G. D. B. Jones, ha restituito una ricca documentazione (Fig. 6). Sono stati individuati tre sistemi centuriati diversi, uno a nord-est della città, con un solo sistema di strigatio e scamnatio, definito per decumanos solos ed orientato in senso sud-ovest/nord-est: si tratta di 12 assi (A-N), costituiti da strade affiancate a fossati che terminano in prossimità di una traccia curvilinea orientata nord-sud, che, precedente quasi sicuramente la suddivisione, è da identificarsi con la strada che congiungeva Teanum Apulum ad Arpi, disposti in file parallele e non sempre alla stessa distanza.

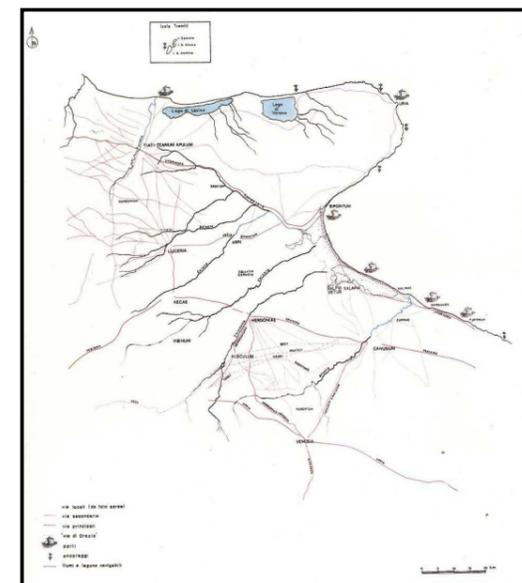


Fig. 5 - Carta della viabilità terrestre e fluviale (da Volpe 1990)

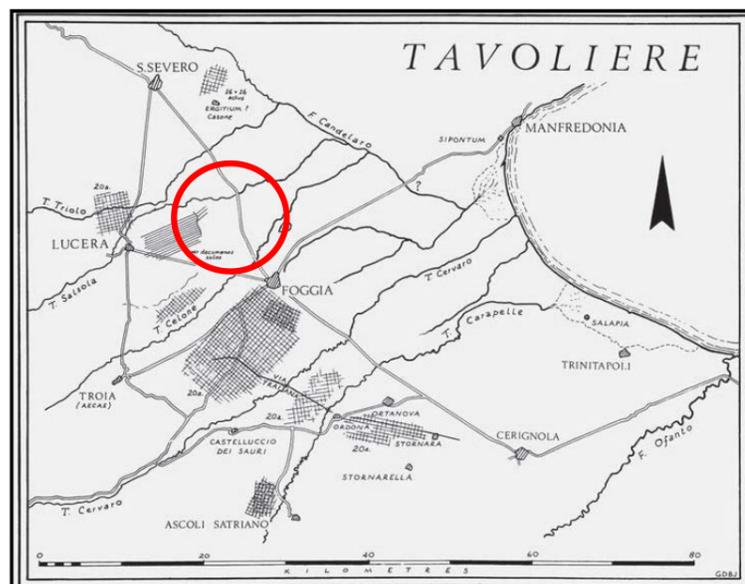


Fig. 6 - Rappresentazione schematica delle divisioni agrarie nel Tavoliere in Jones 1980

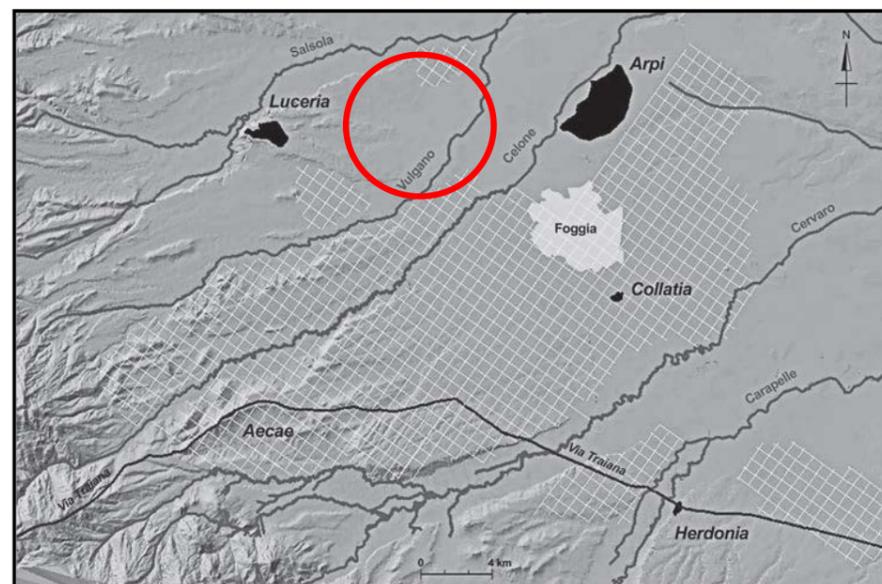


Fig. 7 - Luceria_Sistemi di divisione agraria che presentano medesimo modulo e orientamento

Le distanze tra questi assi non equivalgono a multipli dell'actus, ma molto probabilmente a multipli del vorsus, un'unità di misura osca che attesterebbe probabile preesistenza della divisione agraria, in seguito mantenuta in epoca romana. Fu dopo le guerre annibaliche che si registrò una profonda trasformazione soprattutto a seguito delle grandi porzioni di terre distribuite tra i veterani, parte di questo territorio fu strappato ad Arpi. Assegnazioni più numerose si verificarono tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., a seguito degli interventi graccani e cesariani.

Le altre due centuriazioni, una a nord-ovest ed una a sud-est della città, sono caratterizzate da centurie classiche di 20 actus di lato. Tale centuriazione si sviluppava a cavallo del Celone ed era delimitata a nord-est dal torrente Vulgano. Si tratta di un assetto territoriale costituito da proprietà di piccole dimensioni come è attestato dallo scavo in proprietà Nocelli, piccolo edificio a pianta rettangolare (10 x 15m), che risale ad età repubblicana. L'organizzazione fondiaria basata sulla piccola proprietà non dovette durare a lungo, gli Anni alienarono abbastanza presto le piccole unità poderali a favore di proprietà terriere sempre più vaste (Fig. 7).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI



La cartografia storica disponibile registra e testimonia toponimi e caratteristiche territoriali dell'area in esame, importanti per ricostruire il popolamento e l'uso del suolo in antico. A partire dall'Umanesimo, le cartografie più antiche iniziarono ad essere ripubblicate. Tra queste particolare attenzione venne riservata al trattato geografico di Tolomeo, arricchito con le novae tabulae, ossia immagini più precise elaborate dai geografi del Regno di Napoli. Per un'immagine dettagliata del territorio particolarmente utile risulta la cartografia storica dell'area della Capitanata. Al 1620 risale la tavola di Antonio Magini, "Capitanata olim Mesapiae et Japigiae pars", in cui è presente intestazione e scala. I centri urbani, di una certa importanza, posizionati con una certa esattezza, sono indicati con una casetta o un gruppo di case e le sedi di vescovado ed arcivescovado sono indicati con una o due crocette, mentre i luoghi minori sono indicati con un cerchietto **Fig. 8**. La carta geografica della Capitanata, realizzata nel 1668 da Philippe Briet **Fig. 9** è una preziosa fonte di informazioni sulla storia e sul passato del territorio, e su come si sia modificato nel corso dei secoli. Si nota una diffusa presenza di aree umide ed acquitrinose. La carta ci permette anche di capire come era urbanizzato il territorio provinciale a quei tempi. I principali centri nel Tavoliere, procedendo da nord a sud, erano S. Severo (l'attuale San Severo), Luceria (l'attuale Lucera), Foggia, Castellutio di Schiavi (l'attuale Castelluccio dei Sauri), Cerignola. Particolarmente interessante è la mappa della "Provincia di Capitanata", realizzata tra la fine dei Seicento e l'inizio del Settecento da Domenico de Rossi **Fig. 10**. Creata sul disegno di una precedente mappa disegnata dal Magini, l'opera di de Rossi ha il pregio di essere particolarmente chiara e leggibile, ed è accompagnata da una dettagliata "legenda", che consente a chi la osserva di farsi una idea delle gerarchie delle diverse città all'epoca. Vi si apprende, per esempio, che Foggia era sì una città ma meno importante di altre realtà urbane: non era sede di diocesi, diversamente da Troia (dal cui Vescovo allora dipendeva, Lucera, Manfredonia (che era sede arcivescovile), San Severo e perfino Volturara. La carta fornisce anche una puntuale descrizione dello stato dei luoghi, che si presentavano molti diversi da quelli odierni: c'erano ancora molto boschi, il Tavoliere era più verde. Una chiara e precisa conoscenza della Puglia si ha, a metà Ottocento, con l'Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie, realizzato da Benedetto Marzolla, diviso in 24 tavole, del 1856. Dalla Descrizione del Regno si evidenzia un quadro significativo del paesaggio geografico della Puglia, attraverso la rappresentazione dell'orografia, della rete idrografica, delle strade e dei vari centri abitati. Per quanto riguarda la viabilità, essa comprende le strade in esercizio, quelle regie postali, quelle dei tratturi delle pecore e quelle numerose non rotabili, che evidenziano la difficoltà delle comunicazioni in questa regione, soprattutto nelle aree interne, che si attenerà solo dopo l'Unità d'Italia **Fig. 11**.



Fig. 8 - Capitanata olim Mesapiae et Japigiae pars_Magini_1620



Fig. 9 - Carta geografica della Capitanata_Philippe Briet_1668



Fig. 10 - Carta della Provincia di Capitanata_De Rossi_(fine '600-inizi '700)

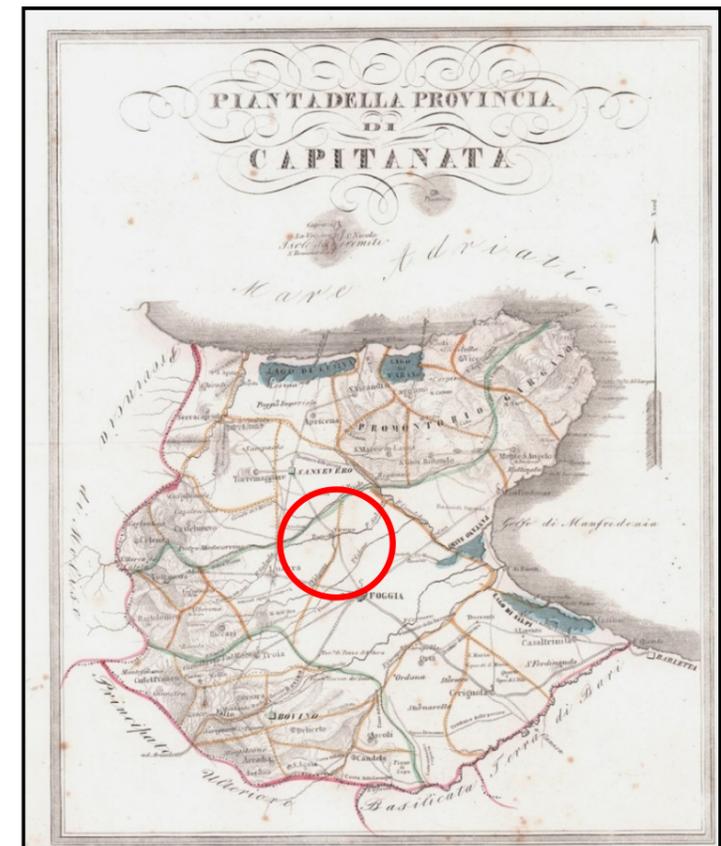


Fig. 11 - Pianta della Provincia di Capitanata_Marzolla_1856

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

I caratteri ambientali attuali del territorio in esame possono essere analizzati attraverso il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il territorio indagato ricade nell'Ambito di Paesaggio 3/Tavoliere **Fig. 12**, nello specifico, nell'ambito della Figura Territoriale 3.1 La piana foggiana della riforma e 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni. Si tratta di un territorio che ha assistito ad una dinamica di concentrazione e diffusione insediativa, riscontrabile in più fattori. In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da Teanum Apulum, ad Arpi, a Herdonia, con una forte riduzione del popolamento della pianura. La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi. I casali scompaiono come funzione nel XIV secolo, ma in parte persistono come strutture abitative trasformandosi in masserie o in servizi ad esse annessi. A partire dagli anni Trenta del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta, decretando così la difficoltà di radicamento di forme d'abitare stabili legate alla diffusione rurale sul territorio **Fig. 13**. Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata". La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde", non impaludate, prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di Foggia. La pianura del Tavoliere si trova da millenni attraversata da due assi di collegamento di straordinaria importanza: uno verticale che collega la Puglia alle regioni del centro e del nord Adriatico, l'altro trasversale che la collega alle regioni tirreniche e che, guadagnata la costa adriatica, prelude all'attraversamento del mare verso est. Così il Tavoliere di età romana è attraversato da una via Litoranea che da Teanum Apulum porta a Siponto e poi, lungo la costa, all'Ofanto, e dalla Traiana, che va da Aecae a Canosa, attraverso Herdonia, verso Brindisi.

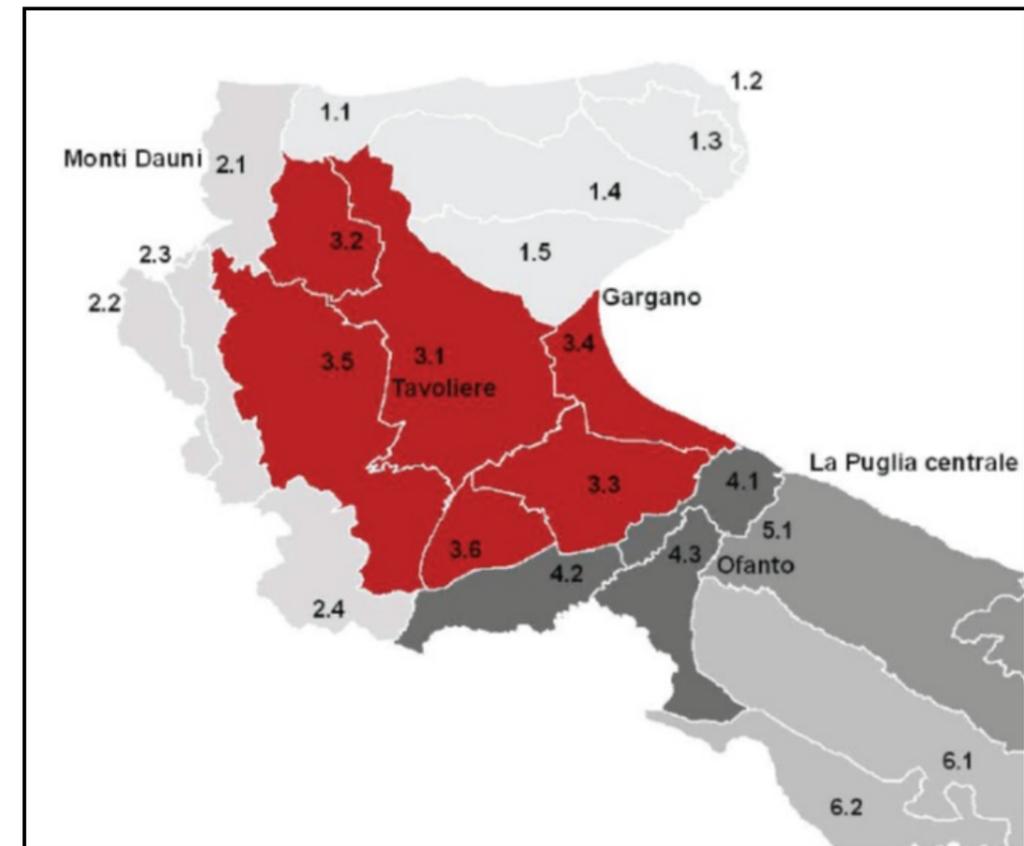


Fig. 12 - PPTT_Ambito paesaggistico_Tavoliere



Fig. 13 - Rappresentazione strutturale del sistema insediativo

Le due strade sotto collegate da una traversa che da Aecae, attraverso Arpi, porta a Siponto, il grande porto della Daunia romana e tardoantica. Resteranno questi i due grandi assi viari dell'area, con un leggero spostamento verso sud, alla valle del Cervaro, di quello trasversale, ed una perdita di importanza del pezzo della litoranea a sud di Siponto. La transumanza accentua l'asse verticale, mentre il rapporto commerciale, politico ed amministrativo con Napoli valorizza l'asse trasversale.

La ferrovia e i tracciati autostradali non faranno che ribadire queste due opzioni, nel secondo caso, per il collegamento trasversale, con un ulteriore slittamento verso sud. Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse. La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'aree periurbane.

Nel Tavoliere centrale di Foggia e Lucera il ruolo delle colture legnose è minore rispetto all'area del Tavoliere settentrionale e meridionale, mentre è più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo. Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

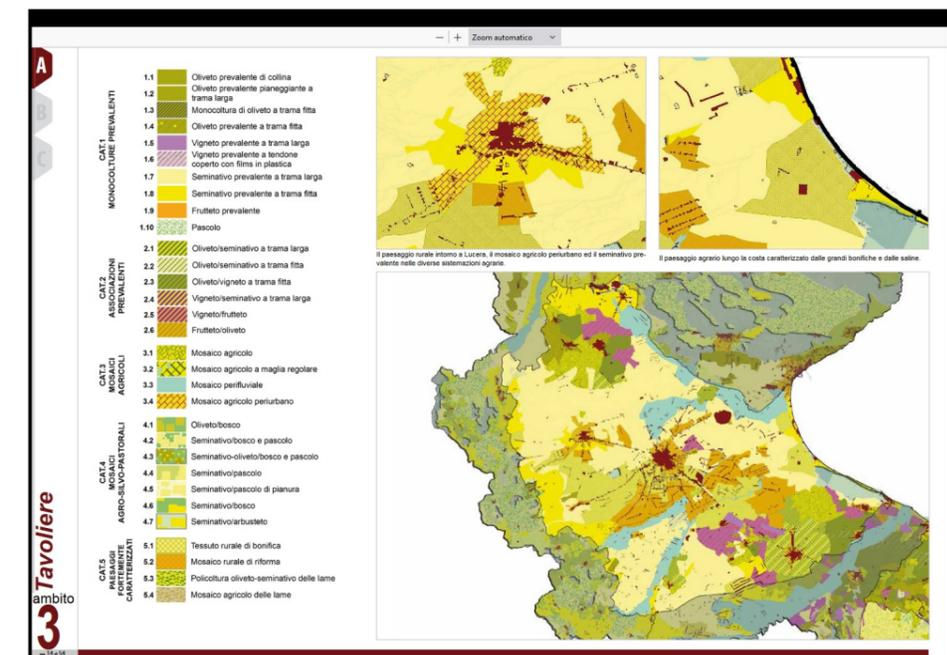


Fig. 14 - PPTT_Paesaggi rurali Tavoliere

È possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa; e infine il mosaico di Cerignola.

Il mosaico di S. Severo, che si sviluppa in maniera grossomodo radiale al centro urbano, è in realtà un insieme di morfotipi a sua volta molto articolati, che, in senso orario a partire da nord si identificano con l'associazione di vigneto/seminativo a trama larga, caratterizzato da un suolo umido, l'oliveto a trama fitta, sia come monocoltura che come coltura prevalente.

A sud la struttura rurale, a trama relativamente fitta è resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità colturale che caratterizza notevolmente questo paesaggio.

A est, in prossimità della fascia subappenninica si mantiene una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta, dove l'associazione colturale è rappresentata dal seminativo/oliveto.

Pur con queste forti differenziazioni colturali, il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminative che si trovano intorno a Foggia **Fig. 14**.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area oggetto della presente indagine è compresa tra i territori comunali di Foggia e Lucera. Il territorio a nord di Foggia è ben conosciuto a livello archeologico, data la presenza di insediamenti fondamentali alla ricostruzione del tessuto insediativo della regione.

Al principio dell'età Neolitica, condizioni climatiche favorevoli consentono l'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico nella piana del Tavoliere, particolarmente privilegiate sono le alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e le alture lungo i fiumi.

La conoscenza del popolamento umano durante le fasi arcaiche del neolitico deve molto alla lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree. I voli condotti da J. Bradford negli anni '40- '50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica. Questa documentazione è stata oggetto di studio nei decenni successivi ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti (Fig. 15).

In questo settore dell'agro lucerino, le attestazioni più eclatanti, ben descritte dalla bibliografia di settore, sono riferibili alle innumerevoli tracce da fotointerpretazione archeologica relative alla presenza di villaggi trincerati di età neolitica con doppio o triplice fossato e compounds interno, in particolare quelli ad est della città sembrano disporsi lungo un asse stradale che ben potrebbe ricalcare un tratturo preistorico (Fig. 16). In prossimità delle aree in progetto si possono citare gli insediamenti neolitici noti presso Masseria Palmori, uno dei quali presenta diversi fossati perimetrali (FG01), l'altro caratterizzato all'interno da alcuni compounds (FG08); presso Posta Villano (FG03) e Masseria Villano (FG07), dove, nel corso di campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia è stato individuato un villaggio neolitico delimitato da un singolo fossato perimetrale e Masseria Melillo (FG02). Anche la lettura aereo e ortofotografica condotta per il presente studio ha messo in evidenza una serie di anomalie indicative della probabile presenza di villaggi neolitici, si tratta di segmenti lineari con andamento circolare o semicircolare con diametri differenti riferibili a fossati in località Palmori (FG18-19-26-29-30-35). I villaggi neolitici noti per il settore a est di Lucera non sono mai stati oggetto di scavo sistematico per cui, in assenza di datazioni certe, solo genericamente si può dire che essi rientrano nel fenomeno d'occupazione neolitica che, a partire dalla fine del VII millennio a.C., ha interessato il Tavoliere pugliese e parte del Subappennino dauno. Fa eccezione uno scavo di emergenza condotto nel 2016 dalla Sabap di Foggia, in loc. Torrette di Sezze, fuori dal buffer di studio, che ha messo in evidenza livelli di frequentazione di età neolitica riferibili ad uno dei tanti villaggi neolitici noti per questo settore della provincia foggiana.

La fine della fase arida, in coincidenza con l'età del Bronzo, segna l'inizio del ripopolamento della piana. Durante le fasi non avanzate dell'età del Bronzo si assiste al sorgere di una serie di insediamenti che sono ubicati in posizione chiave. La griglia distributiva in cui si collocano pare impostarsi sulle necessità del controllo delle vie di navigazione marittima, di grande rilevanza già in quest'epoca, e delle direttrici di penetrazione verso l'interno, costituite prevalentemente dai corsi d'acqua.

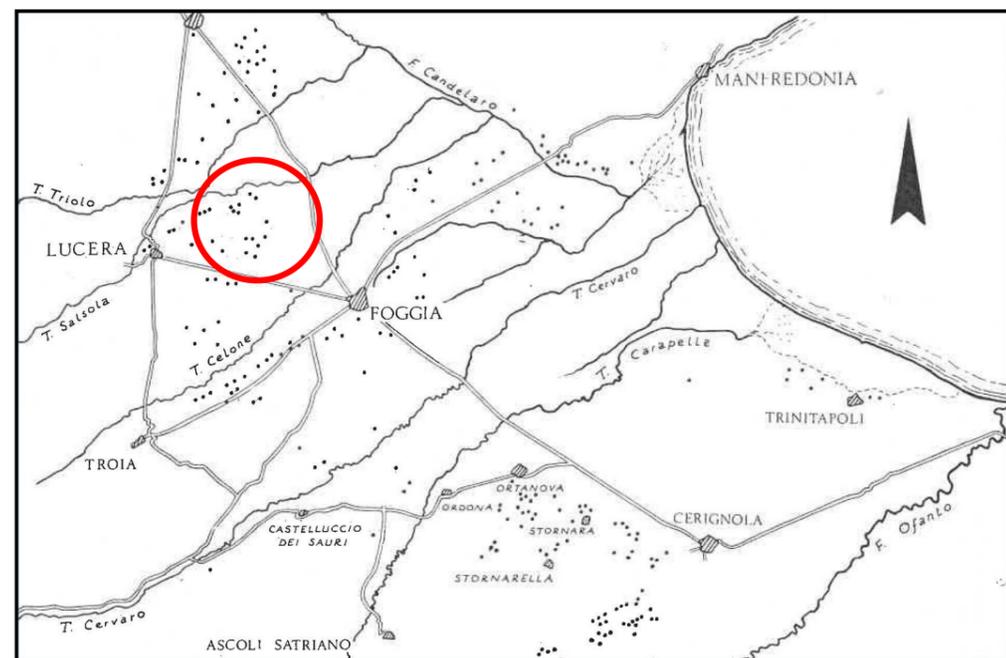
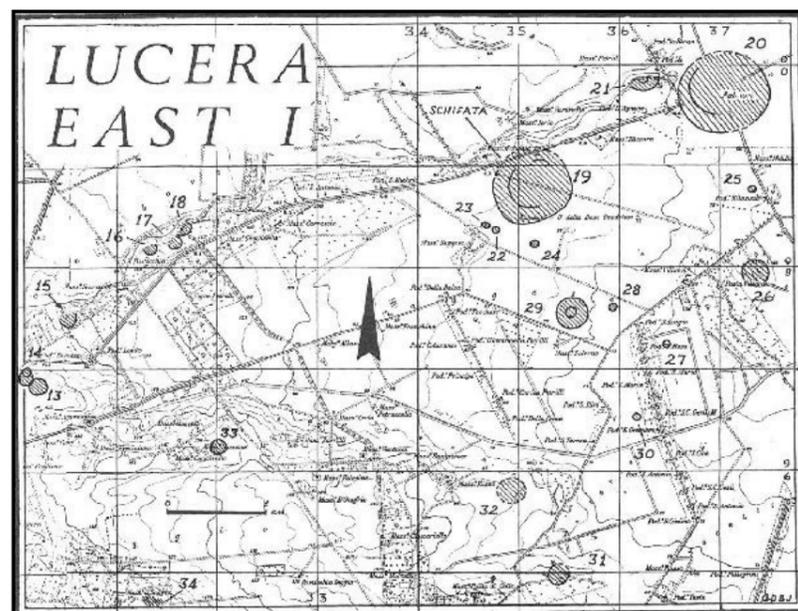


Fig. 15 - Tavoliere_Distribuzione dei siti di epoca neolitica (da Jones 1987)



A nord-ovest della città, è stata individuata una limitatio con centurie di 20 x 20 actus di lato, databile alla fine del II sec. a.C. Una vasta area è stata invece riconosciuta ad E-NE della città. In quest'area sono stati identificati 12 assi paralleli orientati da sud-ovest a nord-est costituiti da strade affiancate da fossati che terminano in corrispondenza di un tracciato viario identificato con la via Teanum Apulum-Arpi. Le centurie relative al sistema parcellizzato di età romana erano occupate da insediamenti agricoli di media estensione, come quello noto in loc. Palmori (FG36), dediti alla coltivazione di olivo e vite e in località Vulganello II (FG06), aree di frammenti ceramici di età romana (Fig. 17).

La presenza, lungo la costa del Tavoliere, di attestazioni riferibili al pieno periodo del Bronzo, provenienti dai medesimi siti che risulteranno ospitare nell'età del Ferro importanti centri dauni, appare indicativa di come le scelte che nel II millennio stanno alla base delle modalità di occupazione del territorio, risultino già improntate agli stessi criteri di controllo e di interesse per le direttrici culturali e per le vie commerciali che costituiranno gli assi portanti degli scambi di epoca successiva. Il comprensorio territoriale oggetto di studio, nell'età del Ferro, presenta ad oggi scarse frequentazioni. Per l'età arcaica, la documentazione appare comunque molto frammentaria anche se è in questa fase, ed almeno fino al IV secolo a.C., che si delinea un'organizzazione del territorio di tipo pagano-vicario con la costituzione di agglomerati di tipo pseudo-urbano, come il vicino sito di Arpi.

La conquista romana del territorio, e la deduzione della colonia latina di Lucera nel 315/314 a.C., segna decisivi cambiamenti nell'occupazione del territorio circostante. Si assiste ad una sempre più capillare occupazione agricola del territorio che nell'area oggetto di indagine è ben rappresentata dalle testimonianze relative alla parcellizzazione antica dell'agro lucerino. Lo studio della fotografia aerea, storica e recente, ha portato all'individuazione di vari allineamenti imputabili a diverse forme di divisioni agrarie.

Fig. 16 - Distribuzione dei villaggi neolitici a NE di Lucera (Da Jones 1987)

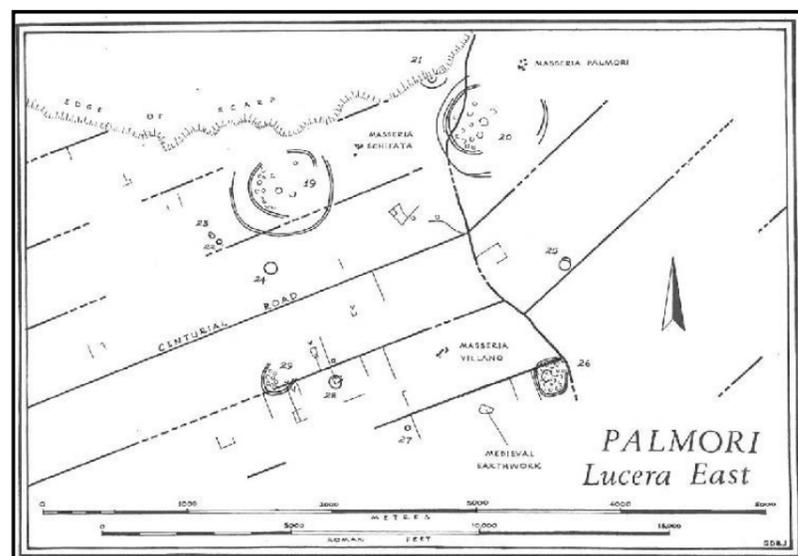


Fig. 17 - Centuriazione romana nei pressi di loc. Masseria Palmori (Da JONES 1987)

Il territorio in età romana continua ad essere un settore nevralgico per gli spostamenti con l'ubicazione di siti che fungevano da importanti nodi di comunicazione viaria. Un'importante arteria era il probabile asse che collegava Luceria al versante adriatico e l'asse Teanum Apulum -Arpi, entrambe passanti per la località Palmori di Lucera. In età tardoimperiale e tardoantica i due elementi più significativi nella storia del paesaggio lucerino sono costituiti dalla progressiva espansione del latifondo imperiale e dallo sviluppo di città collegate alla transumanza. Con la riorganizzazione sociale e amministrativa della tarda antichità, Luceria assume un ruolo di rilievo, ricevendo un particolare impulso civile e giuridico, godendo di una ripresa della vita pubblica (Fig. 18). La vitalità della città e della provincia perdura fino alla guerra greco-gotica. Dopo la definitiva vittoria bizantina sui Goti nel 553 d.C., nell'ambito di un riassetto amministrativo nella seconda regione d'Italia, Apulia et Calabria, Luceria sembra diventare il capoluogo provinciale al posto di Canosa, in decadenza a seguito delle vicende militari, e più decentrata rispetto al porto di Siponto, considerato ormai di vitale importanza. Vi è quindi l'attribuzione a Lucera di un ruolo amministrativo centrale nella difesa bizantina, anche se, quando i Longobardi, fondato il ducato di Benevento alla fine del IV secolo, si affacciano nell'Apulia settentrionale, trovano una città urbanisticamente disgregata. Dopo l'insuccesso militare bizantino del VII secolo, la presenza longobarda si va consolidando su buona parte della provincia romana. In questo periodo Lucera continua ad essere centro preminente della Daunia e sede di un vasto gastaldato, territorio compreso tra quelli di Bari e Chieti. Verso la fine dell'VIII secolo la Puglia settentrionale è il cuore economico della Longobardia medievale, e Lucera è tra le città più importanti assieme a Canosa e Siponto.

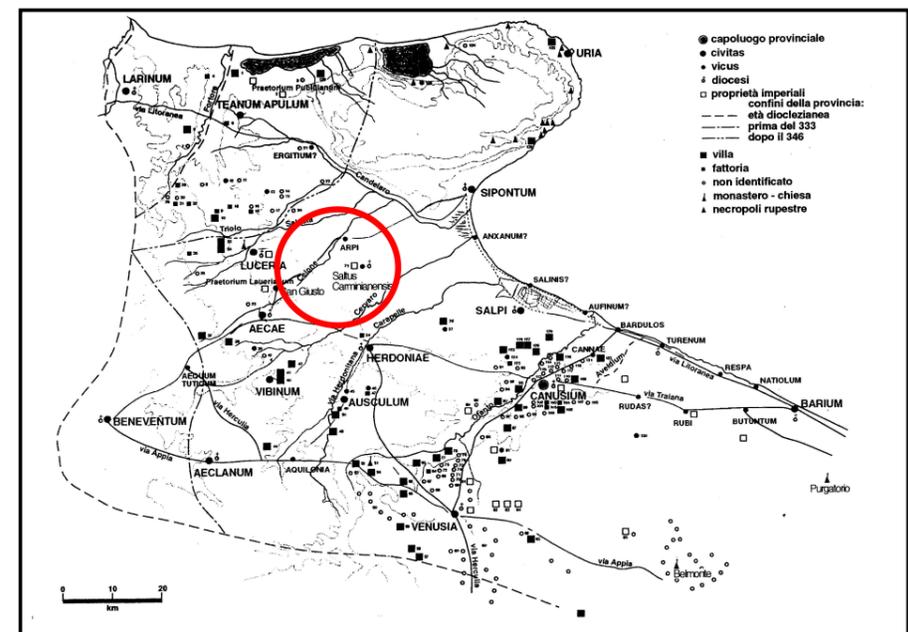


Fig. 18 - Carta dell'assetto amministrativo, insediativo ed economico dell'Apulia tardoantica



BIBLIOGRAFIA

Alvisi 1970

G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Società di Storia Patria per la Puglia, vol. XXXVI, Bari, 1970

Bradford 1949

J.S.O. Bradford, Buried Landscapes in Southern Italy, Antiquity, XXIII, 1949

Brown 2001/2003

K.A. Brown, Aerial archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive, 2001/2003

Ceraudo 2008

G. Ceraudo, Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia, Foggia 2008

Ceraudo, Ferrari 2009

G. Ceraudo, V. Ferrari, Fonti tradizionali e nuove metodologie d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'ager Aecanus nel Tavoliere di Puglia, in Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo Medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi, Atti del convegno, Padova, Lugo, 10-12 settembre 2009

Cocchiaro 1991

A. Cocchiaro, La viabilità di età romana in Puglia, in Viae publicae romanae, Leonardo De Luca, Roma, pp. 139-141

Corsi 1992

P. Corsi, Nuove fonti per la storia di San Severo nel Medioevo, Università degli studi di Bari

De Juliis 1973

E.M. De Juliis, Caratteri della Civiltà daunia dal VI secolo a. C. all'arrivo dei Romani, in Atti-Foggia, 1973

Favia 2008

P. Favia, Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali. STORIA E ARCHEOLOGIA DELLA DAUNIA. In ricordo di Marina Mazzei - © 2008

Goffredo et alii 2004

Goffredo R., Volpe G., Romano A. V., Buora M., Santoro S., Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone', ricognizione, aerofotografia, GIS, 2004

Guaitoli 2003

M. Guaitoli, Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio, 2003

Jones 1987

G.D.B. Jones, Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere, Londra 1987

Lippolis 1999

E. Lippolis, Lucera: impianto e architettura della città romana, in Antonacci Sanpaolo 1999a (vedi), 1-28

Lippolis-Mazzei 1991

E. Lippolis, M. Mazzei, s.v. Lucera, in BTCGI, IX, 1991, 261-269. Lucera antica – M. Mazzei (a cura di), Lucera antica. L'età preromana e romana. Atti del IV convegno di studi storici (Lucera, 15 gennaio 1993), Lucera 2001

Marin 1970

D. Meluta Marin, Topografia storica della Daunia antica, Napoli 1970

Marchi, Forte 2019

M. L. Marchi, G. Forte, Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica, Atti – 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2019



Mazzei 1984

M. Mazzei, Arpi preromana e romana i dati archeologici: analisi e proposte di interpretazione, 1984

Mazzei 1995

M. Mazzei, Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli, Foggia 1995

Mazzei 2006

Mazzei M., Nella Daunia antica. Passeggiate archeologiche in provincia di Foggia, 2006

Mazzei, Tunzi 2005

Mazzei M., Tunzi A.M., Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, Foggia 2005

Muntoni et alii 2017

I. M. Muntoni, M. Langella, N. Larosa, M.L. Savino, Torretta di Sezze (Foggia, FG), in Notiziario di Preistoria e Protostoria, 4.II, 2017, pp. 64-67

Oione et alii 2020

D. Oione, N. Larosa, I.M. Muntoni, T. Quero, V. Dell'Anno, Torretta Antonacci (San Severo, FG), in Notiziario di Preistoria e Protostoria, 2020, 7.1, pp. 50-53

Pellicano 2007

A. Pellicano, Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Aracne, 2007, pag. 86

Pratilli 1984

F. M. Pratilli - La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - in Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese XXI - Bari - 1982

Stazio 1966

A. Stazio, Attività archeologica in Puglia, in Atti di Taranto 1966

Tinè Bertocchi 1969

F. Tinè Bertocchi, Arpi (Apulia, Foggia), in FA, XX, n. 2556, 1969

Tinè 1983

S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Genova 1983

Trump 1975

D. H. Trump, Vecchi scavi nel villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia), Atti Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, 1975, p. 130

Tunzi Sisto 1999

A.M. Tunzi Sisto, Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, 1999

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario. Produzione e scambi, Bari 1990

Volpe 1997

G. Volpe, Lucera (Foggia), San Giusto, 1997

Volpe 2001

G. Volpe, Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone, in Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana a cura di Elio Lo Cascio e Alfredina Storchi Marino pp. 315-361



Sitografia

<https://www.sit.puglia.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.iccd.beniculturali.it>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/221/archeologia-preventiva

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=concessioni>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=catalogo>